

# Margherita Zoebeli, una vita per l'infanzia

A cura di

Dorena Caroli, Tiziana Pironi, Ilaria Bellucci,  
Monica Maioli, Mara Sorrentino





---

# Margherita Zoebeli, una vita per l'infanzia

a cura di

Dorena Caroli, Tiziana Pironi, Ilaria Bellucci,  
Monica Maioli e Mara Sorrentino



---

Questo volume è stato finanziato grazie al contributo del Dipartimento di Science dell'Educatione «Giovanni Maria Bertin» dell'Università degli Studi di Bologna.

In copertina: Margherita Zoebeli con i bambini del CEIS, 1954, Photopress Zürich (AMZ, CEI-0253\_025), già pubblicata nel settimanale svizzero «Cooperation», n. 26 (1954).

Copyright © 2024

ISBN 978-88-491-5799-4

Opera pubblicata in modalità Open Access con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 (CC BY).

Clueb  
via Marsala, 31 – 40126 Bologna  
info@clueb.it – www.clueb.it



---

## Sommario

Maurizio Fabbri e Ira Vannini, <i>Rinnoviamo i saluti... a qualche mese di distanza</i> .....	1
Giovanna Guerzoni, Margherita Zoebeli, <i>fare comunità in un mondo plurale</i> .....	5
Emma Petitti, <i>Saluto introduttivo</i> .....	9
Romano Filanti, <i>Intervento del Presidente del CEIS</i> .....	11
Ilaria Bellucci, <i>Intervento della Direttrice del CEIS, Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini</i> .....	17
Nadia Bizzocchi, <i>Presentazione della Direttrice della Biblioteca civica Gambalunga di Rimini</i> .....	19
Dorena Caroli, Tiziana Pironi, Ilaria Bellucci, Monica Maioli, Mara Sorrentino, <i>Introduzione</i> .....	23
PARTE PRIMA – Margherita Zoebeli tra internazionalismo e attivismo .....	29
Tiziana Pironi, <i>Curare l'infanzia per salvare l'umanità: l'intervento educativo di Margherita Zoebeli nella rete internazionale del Soccorso Operaio Svizzero</i> .....	31
Juri Meda, <i>Spontaneità ed espressione artistica infantile nella pratica educativa di Margherita Zoebeli</i> .....	47
Monica Maioli, <i>Tracce architettoniche della nuova pedagogia di Margherita Zoebeli</i> .....	59
Carmen Betti, <i>Il contributo di Margherita Zoebeli e del CEIS allo sviluppo della pedagogia attivistica in Italia</i> .....	81
Anna D'Auria, <i>Margherita Zoebeli e il Movimento di Cooperazione Educativa in Italia nel secondo dopoguerra</i> .....	97

PARTE SECONDA – Margherita Zoebeli e il rinnovamento delle istituzioni educative.....	109
Dorena Caroli, <i>L'evoluzione del giardino d'infanzia di Margherita Zoebeli in prospettiva locale, nazionale e transnazionale (1946-1968)</i> .....	111
Mirella D'Ascenzo, <i>La scuola italiana nel secondo dopoguerra e l'innovazione pedagogica e didattica all'aperto di Margherita Zoebeli a Rimini</i> .....	151
Simona Salustri, <i>Le colonie estive di Margherita Zoebeli</i> .....	165
PARTE TERZA – Il CEIS tra passato e presente.....	179
Roberta Caldin e Giovanni Sapucci, <i>Margherita Zoebeli, il CEIS di Rimini e la Pedagogia speciale per una scuola inclusiva</i> .....	181
William Grandi, <i>Orizzonti narrativi al Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini: una lunga storia di libri, racconti, didattica attiva e piccoli autori</i> .....	189
Anna Rita Addressi, <i>Margherita Zoebeli e l'educazione musicale al CEIS. Metodi e pratiche da un'indagine nel Fondo del CEIS-Archivio Margherita Zoebeli</i> .....	201
Vanna Gherardi, <i>Il tirocinio al CEIS negli anni Ottanta</i> .....	235
Mara Sorrentino, <i>Il punto di vista di Margherita Zoebeli. Immagini e testimonianze nell'archivio delle carte e nell'archivio fotografico del CEIS</i> .....	249
Cristina Gambini, <i>Lo spazio che vive, il documentario di Teo De Luigi, dedicato ai 75 anni del CEIS</i> .....	285
<i>Il rapporto con Margherita. Testimonianze. A cura di Maurizio Boarini</i> .....	289
Lucia Biondelli, <i>Ex alunna del CEIS e insegnante di inglese</i> .....	290
Agostina Fabbri, <i>Insegnante al CEIS</i> .....	300
Carla Ferri, <i>Insegnante nella scuola elementare</i> .....	306
Natalina Parma Feligioni, <i>Insegnante della scuola elementare</i> .....	309
Carla Semprini Cesari, <i>Educatrice e maestra</i> .....	314
Romeo Selvatici, <i>Insegnante di musica</i> .....	320
Autrici e autori.....	327
Indice dei nomi.....	337

---

## Sigle e abbreviazioni

<b>AMG</b>	Allied Military Government
<b>AMZ</b>	Archivio Margherita Zoebeli
<b>BGR</b>	Biblioteca civica Gambalunga, Rimini
<b>CEIS</b>	Centro Educativo Italo-Svizzero
<b>CEMB</b>	Centro Educazione Musicale di Base
<b>CEMEA</b>	Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva
<b>CEPAS</b>	Centro di Educazione Professionale per Assistenti Sociali
<b>CIDEF</b>	Centro di Innovazione, di Documentazione Educativa e di Formazione
<b>CIRSE</b>	Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa
<b>CTS</b>	Cooperativa della Tipografia a Scuola
<b>DSS</b>	Dizionario Storico della Svizzera
<b>ECA</b>	Ente Comunale di Assistenza
<b>ENAOLI</b>	Ente Nazionale Assistenza Orfani dei Lavoratori Italiani
<b>ETH</b>	Eidgenössische Technische Hochschule
<b>FICE</b>	Fédération Internationale des Communautés d'Enfants
<b>FIER</b>	Fédération Internationale des Enseignants de Rythmique
<b>ICEM</b>	Institut Coopératif de l'École Moderne
<b>IRPA</b>	Istituto Regionale per l'Apprendimento
<b>IRRSAE</b>	Istituto Regionale di Ricerca e Sperimentazione e Aggiornamento Educativi
<b>ISF</b>	Internationale Socialiste des Femmes
<b>ISME</b>	International Society for Music Education
<b>JLR</b>	Jeunesse Laïque Républicaine
<b>MCE</b>	Movimento di Cooperazione Educativa
<b>MZ</b>	Margherita Zoebeli
<b>ONAIR</b>	Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta
<b>ONMI</b>	Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia
<b>OSEO</b>	Oeuvre Suisse d'Entraide Ouvrière
<b>SAH</b>	Schweizerisches Arbeiterhilfswerk
<b>SCI</b>	Servizio Civile Internazionale
<b>SEPEG</b>	Semaines Internationales d'Études pour l'enfance victime de la Guerre
<b>SIA</b>	Solidarité Internationale Antifasciste

---

<b>SIEM</b>	Società Italiana per l'Educazione Musicale
<b>SIFF</b>	Switzerland International Film Festival
<b>SOS</b>	Soccorso Operaio Svizzero
<b>UDI</b>	Unione Donne in Italia
<b>UIPE</b>	Union Internationale de Protection de l'Enfance
<b>UISE</b>	Union Internationale de Secours aux Enfants
<b>UNESCO</b>	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
<b>UNRRA</b>	United Nations Relief and Rehabilitation Administration
<b>USPD</b>	Unabhängige Sozialdemokratische Partei Deutschlands



---

# Spontaneità ed espressione artistica infantile nella pratica educativa di Margherita Zoebeli

Juri Meda

## Premessa

Mi è stato chiesto – conoscendo gli studi da me dedicati alle forme di espressione grafica infantile in una prospettiva storica – di studiare l'utilizzo del disegno da parte di Margherita Zoebeli nell'ambito dell'iniziativa educativa da essa promossa presso il CEIS di Rimini. Non essendomi mai occupato nello specifico della pedagogia zoebeliana, ho avuto non poche esitazioni ad accettare tale invito, ma mi sono infine convinto a tentare di portare un contributo che aiutasse a riflettere su un aspetto – mi son reso poi conto approfondendolo – poco noto della sua opera di educatrice.

Nel presente contributo non disgiungerò il tema del soccorso e dell'assistenza all'infanzia vittima di guerra da quello dell'espressione grafica infantile e della sua massima valorizzazione nell'ambito delle iniziative educative promosse dalla Zoebeli in conformità con quelli che erano i suoi orientamenti pedagogici e in particolare la sua adesione al freinetismo. Questi due temi, infatti, non sono disgiunti e ritengo anzi che – nell'esperienza di vita della Zoebeli – siano fortemente intersecati. Tenterò di dimostrarlo nelle pagine seguenti, partendo da un'esperienza per lei molto significativa, condotta in gioventù, molti anni prima di giungere in Italia.

### 1. L'esperienza nelle *colonias escolares* durante la guerra civile spagnola: in cerca di una genesi

Facciamo un salto indietro alla Guerra civile spagnola. Il 13 novembre 1936 – viste le pessime condizioni in cui versava buona parte dell'infanzia madrilenana e considerato il timore che la popolazione civile nutrice nei confronti delle forze militari franchiste – il *Consejo de Defensa de Madrid* istituì un *Comité de Auxilio de Niños* con il compito di organizzare l'evacuazione

di parte dei bambini dalla capitale spagnola. L'evacuazione fu realizzata trasferendo i bambini nelle cosiddette *colonias escolares* situate in zone controllate dal Governo repubblicano. Nei mesi successivi, di pari passo con l'inasprimento dei bombardamenti aerei sui centri urbani, furono evacuati anche i bambini catalani, baschi e asturiani: secondo recenti studi, nel settembre 1937 le oltre cinquecento colonie presenti sul territorio spagnolo accoglievano 45.248 bambini<sup>1</sup>.

Gli educatori che furono incaricati di prendersi cura dei bambini e delle bambine ospitati all'interno di queste *colonias escolares* durante quei mesi concitati, in cui il fronte di guerra continuava a muoversi e gli scontri si facevano sempre più sanguinosi, dovettero trovare il modo di entrare in contatto con loro, fortemente traumatizzati dall'improvviso distacco dai propri famigliari, diffidenti nei confronti degli adulti e chiusi in un silenzio che era difficile rompere.

Per questo motivo, essi iniziarono a fare ampiamente ricorso alle forme di espressione grafica infantile, libera e spontanea, a fini terapeutici, per aiutarli da un lato a superare il trauma della separazione dalle proprie famiglie o peggio ancora della perdita dei genitori, deceduti a causa della guerra, e – dall'altro – per stabilire un contatto con essi<sup>2</sup>.

Tra questi educatori vi erano, ad esempio, anche Alfred Brauner – insignito nel 2002 del premio «La bussola dell'educazione» a Rimini – e sua moglie Françoise, studiati dalla collega Rose Duroux e Catherine Milkovitch-Rioux<sup>3</sup>, i quali iniziarono ad analizzare una serie di disegni raccolti a

<sup>1</sup> Sulla rappresentazione pubblica di queste comunità infantili, anche con scopi propagandistici, si veda: S. Braster e M. del Mar del Pozo Andrés, *Children's Colonies in the Spanish Civil War (1936-1939): The Images of the Community Ideal*, in «Paedagogica Historica: International Journal of the History of Education», n. 4 (2015), pp. 455-477.

<sup>2</sup> Sul vasto ricorso a questa pratica all'interno delle *colonias escolares*, si veda: J. Meda, *Propaganda a mano libera. I disegni dei bambini spagnoli durante la guerra civile*, in «Zapruder», 10 (maggio-agosto 2006), pp. 74-81; A. Alted Vigil, R. González Martell e M.J. Millán (a cura di), *A pesar de todo dibujan... La Guerra Civil vista por los niños (Madrid, 29 de noviembre de 2006-18 de febrero de 2007)*, Madrid, Ministerio de Cultura / Biblioteca Nacional, 2006, pp. 41-51; N. Padrós Tuneu, I. Carrillo i Flores, J. Casanovas i Prat, P. Prat Viñolas, A. Tort Bardolet, A. Gómez Mundó, *The Spanish Civil War as seen through children's drawings of the time*, in «Paedagogica Historica: International Journal of the History of Education», n. 4 (2015), pp. 478-495; V. Sierra Blas, *¿Una guerra en miniatura? La Guerra Civil española escrita y dibujada por los/as niños/as*, in S. Valero Gómez e M. García Carrión (a cura di), *Desde la capital de la República: Nuevas perspectivas y estudios sobre la Guerra Civil española*, Valencia, Universidad de Valencia / Servicio de Publicaciones, 2018, pp. 327-356.

<sup>3</sup> R. Duroux e C. Milkovitch-Rioux (a cura di), *J'ai dessiné la guerre. Le regard de Françoise et Alfred Brauner*, Clermont-Ferrand, Presses de l'Université Blaise Pascal,

Barcellona e in alcune scuole catalane nel 1938, sottolineando ciò che secondo loro caratterizzava i disegni realizzati da minori direttamente coinvolti negli eventi bellici e vittime di traumi, prendendo appunti, creando cartelle cliniche e questionari<sup>4</sup>. Analizzando il linguaggio grafico dei bambini in una prospettiva psico-pedagogica, essi dimostrarono che i traumi prodotti dalle violenze subite nella psiche dei bambini vittime di guerra erano da essi rappresentati nei loro disegni e che – se identificati tramite la corretta interpretazione di questi ultimi – potevano anche essere curati.

In quel contesto giunse sul suolo spagnolo nel 1938 anche Margherita Zoebeli. Nella voce a lei dedicata sul *Dizionario Biografico degli Italiani* nel 2020, Tiziana Pironi annota – tra le altre cose – che durante la guerra civile spagnola, l'*Internationale Socialiste des Femmes* (ISF) incaricò la Zoebeli di occuparsi dell'assistenza dei piccoli orfani ospitati in una di queste *colonias escolares* a Puigcerdà, cittadina catalana dei Pirenei orientali a pochi chilometri dal confine francese<sup>5</sup>.

Nel piccolo centro di Puigcerdà erano presenti almeno due strutture<sup>6</sup>. La prima era l'*hogar-escuela* costituito nell'ottobre del 1937 dalla *Solidarité Internationale Antifasciste* (SIA), che aveva più di venti strutture di questo tipo in Catalogna e nella Regione Valenciana. Esso era stato collocato in una villa abbandonata dai suoi proprietari, ai margini del lago artificiale della cittadina e costituiva un luogo di accoglienza dei bambini spagnoli sfollati

2011; Rose Duroux e Catherine Milkovitch-Rioux (a cura di), *Enfances en guerre. Témoignages d'enfants sur la guerre*, Genève, L'Équinoxe/Éditions Georg, 2013.

<sup>4</sup> Cfr. A. Brauner, *Los niños españoles y las Brigadas internacionales*, Barcelon, Comité Pro-Niños Españoles de las Brigadas Internacionales, 1938; Id., *Ces enfants ont vécu la guerre*, Paris, Éditions Sociales Françaises, 1946; A. e Françoise Brauner, *Dessins d'enfants de la guerre d'Espagne*, Saint-Mandé, GRPE, 1976.

<sup>5</sup> T. Pironi, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 100, 2020, s.v. Zoebeli, Margherita ([https://www.treccani.it/enciclopedia/margherita-zoebeli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/margherita-zoebeli_%28Dizionario-Biografico%29/); ultimo accesso: 20/06/2023). Il medesimo dato è ripreso anche da Goffredo Fofi (*Le nozze coi fichi secchi. Storie di un'altra Italia*, Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 1999, pp. 150-156) e molti altri autori, che non si riportano qui tutti per brevità.

<sup>6</sup> A Puigcerdà in quegli stessi mesi è documentata anche una colonia infantile promossa dai quaccheri dell'*American Friends Service Committee* (Sébastien Farré, *Colis de guerre. Secours alimentaire et organisations humanitaires (1914-1947)*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2014, pp. 105-119). Il comitato quacchero americano promosse una pubblicazione interamente composta da disegni di bambini spagnoli vittime della Guerra Civile destinata alla raccolta di fondi destinati al loro stesso soccorso che ebbe uno straordinario successo: A. Huxley (a cura di), *They still draw pictures: a collection of 60 drawings made by Spanish children during the war*, New York, Spanish Child Welfare Association of America for the American Friends Service Committee, 1938.

dalle regioni settentrionali – Asturie e Paesi Baschi – e diretti verso il territorio francese. La struttura era in grado di dare ricetto a una cinquantina di bambini<sup>7</sup>.

La seconda struttura era il *Sanatorium suisse d'enfants espagnols* fondato nel febbraio del 1937 grazie all'impegno de l'*Association des Amis de l'Espagne Républicaine* di Ginevra, che doveva fornire accoglienza a un centinaio di bambini, assistiti da una ventina di persone di servizio<sup>8</sup>. Nel sanatorio svizzero erano attivi il medico comunista ginevrino Roger Fischer, tra i membri fondatori della *Centrale Sanitaire Suisse*<sup>9</sup>, e André Pasche, che ne era il direttore<sup>10</sup>.

In entrambe queste strutture – come nelle numerose altre *colonias escolares* promosse in quegli anni – è lecito pensare che si facesse ampiamente ricorso al disegno infantile, come strumento utile a consentire a questi bambini di esprimere i propri sentimenti e tramite ciò affrancarsi dai traumi subiti a causa della guerra, ed è lecito pensare che la Zoebeli entrasse lì per la prima volta in contatto con tale pratica educativa.

Approfondendo le ricerche, tuttavia, sorgono alcuni dubbi sull'esatta collocazione della *colonia escolar* presso la quale la Zoebeli prestò servizio. Stando alle ricerche condotte da Salomé Marquès e José Moreno, infatti, vicino a Ripoll – a soli sessanta da Puigcerdà, più spostato verso la costa – c'era la colonia Alba de Ter, guidata dal maestro Miquel Fornaguera i Ramon. Nelle sue memorie, questo insegnante ricorda che la colonia era patrocinata dall'*Aide Suisse aux Enfants Espagnols*. Quando, tra il 22 e il 25

<sup>7</sup> Cfr. V. Cionini, *Solidarité Internationale Antifasciste. Une organisation « proto-humanitaire » dans la guerre d'Espagne. 1937-1939*, sous la dir. de Isabelle Renaudet, Université de Provence, Mémoire de Master 2, année 2007/2008, p. 64.

<sup>8</sup> Riferimenti a questa struttura sono stati reperiti all'interno dei seguenti archivi: Arxiu Comarcal de la Cerdanya di Puigcerdà, fondo «Colleció de manuscrits i documents solts de l'Arxiu Comarcal de la Cerdanya», dossier «Documents i correspondència relativa a l'existència d'un sanatori per nens refugiats durant la Guerra Civil espanyola a Puigcerdà “sanatorium suisse” fundat el febrer de 1937 sota la protecció de l'Associació d'Amics de l'Espanya Republicana (1938)»; Archives d'Etat de Genève, fonds «Union Internationale de Secours aux Enfants (UISE) / Union Internationale de Protection de l'Enfance (UIPE)», dossier T Ri/67-3 «Actions de secours suisses durant la guerre civile espagnole: coupures de presse, propagande, appels et rapports du Groupe de Puigcerdà (Sanatorium suisse d'enfants espagnols de Puigcerdà)», (1937-1940). In entrambi i dossier non è stato reperito alcun esplicito riferimento a Margherita Zoebeli e alla sua missione a Puigcerdà.

<sup>9</sup> B. Studer, *Un parti sous influence: le Parti Communiste Suisse, une section du Comintern 1931 à 1939*, Lausanne, L'Age d'Homme, 1994, p. 642.

<sup>10</sup> N. Ulmi, P. Huber, *Les combattants suisses en Espagne républicaine, 1936-1939*, Lausanne, Antipodes, 2001, p. 209.

gennaio 1939, l'aviazione franchista bombardò Ripoll, si stabilì di trasferire i bambini al sicuro in Francia attraverso il confine di Portbou, distante circa 120 chilometri. Erano un gruppo di 150 ragazzi, la maggior parte asturiani, ma c'erano anche alcuni baschi, madrileni e catalani<sup>11</sup>.

Quei bambini spagnoli – sia che fossero stati sfollati dalla colonia di Puigcerdà (bombardata invece il 23 gennaio 1938) che da quella di Ripoll – furono trasferiti dalla Zoebeli in una colonia estiva sulla costa vicino a Sète, nella Francia meridionale, distante circa 120 chilometri da Portbou.

A questo punto le informazioni sono contrastanti: secondo alcuni l'educatrice svizzera avrebbe avuto qui modo di conoscere personalmente Célestin Freinet, alla cui pedagogia avrebbe in seguito fatto riferimento; secondo altri i bambini avrebbero trovato in seguito ospitalità nella scuola di Célestin Freinet, a Vence, distante però oltre 350 chilometri da Sète<sup>12</sup>.

Secondo le ricerche da noi condotte, sulla spiaggia de La Corniche a Sète esisteva una casa vacanze della *Jeunesse Laïque Républicaine* (JLR) francese, dotata di 750 posti letto, attiva nel 1939<sup>13</sup>, anche se ci risulta che – sempre a Sète – l'insegnante freinetiano Léo Rousson<sup>14</sup>, militante comunista, insieme ad altri colleghi, avesse fondato nel 1931 una prima colonia dell'associazione *Enfance ouvrière au grand air*<sup>15</sup>, rivolta a ospitare i figli degli operai della città di Alès, e quindi una seconda a Masméjean nel 1932. In

<sup>11</sup> S. Marquès, J. Moreno, *El magisteri Gironi d'Esquerra a l'exili de 1939*, Barcelona, Fundació Josep Irla, 2012, p. 63.

<sup>12</sup> Cfr. T. Pironi, *Da Maria Montessori a Margherita Zoebeli: l'impegno educativo nei confronti dell'infanzia traumatizzata dalla guerra*, in «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», 8, 12 (2016), pp. 115-128.

<sup>13</sup> Informazioni sull'istituzione di un «hôpital pour réfugiés espagnols dans le camp de vacances de Jeunesse Laïque de Sète» sono presenti all'interno di: Archives départementales de l'Hérault, fondo «Préfecture de l'Hérault», serie «Étrangers et nationalité (1934-2014)», 2 W 625/2 – Accueil des réfugiés espagnols. Création d'un hôpital à Sète (1939-1942) e 2 W 622/1 – Camp d'Agde. Mise en place et fonctionnement (1939). Su questa struttura d'accoglienza, si veda anche: V. Parello, *Des réfugiés espagnols de la guerre civile dans le Département de l'Hérault (1937-1939)*, Perpignan, Presses universitaires de Perpignan, 2010, pp. 103-127; R. Mirón González, *Asistencia y Condiciones Sociosanitarias de los Exiliados Españoles en el sur de Francia, 1936-1945*, Madrid, Ministerio de Sanidad, Consumo y Bienestar Social – Secretaría General Técnica – Centro de Publicaciones, 2019.

<sup>14</sup> È citato come pioniere del metodo freinetiano nell'École publique de Le Masdieu – Gard (distante 80 chilometri da Sète), dove diede alle stampe coi propri alunni il giornalino ciclostilato «Enfantines», nel cui n. 88 del febbraio 1938 venne pubblicato un disegno del tredicenne José Martínez (p. 1), senz'altro un piccolo rifugiato spagnolo (<https://www.icem-freinet.fr/archives/enfantines/e-88/e-88.htm>; ultimo accesso: 20/06/2023).

<sup>15</sup> A. Vielzeuf, *Quand le Gard résistait: Volume 1*, Nîmes, C. Lacour 1996, p. 109.

quel tragico contesto, del resto, le strutture di accoglienza presenti a Sète erano in collegamento diretto con le autorità svizzere, tanto che il 31 gennaio 1939 arrivarono proprio da lì 58 bambini spagnoli accompagnati dal direttore del *sanatorium suisse* di Puigcerdà, André Pasche, e da Léon Nicole, dirigente del *Parti Socialiste Suisse*, che furono prima visitati presso l'ospedale cantonale e quindi affidati alle cure di alcune famiglie ginevrine<sup>16</sup>. Non risulta – dai documenti in nostro possesso – che Margherita Zoebeli facesse parte di questo convoglio, ma molto probabilmente di uno partito alcune settimane prima, in quanto all'interno del suo archivio è conservato il disegno della bambina spagnola Pera Traveria, di otto anni, che risulta realizzato a Sète il 7 dicembre 1938, per cui è lecito ipotizzare che si trovasse già lì nel dicembre del 1938<sup>17</sup>.

Non sappiamo con esattezza dove furono trasferiti successivamente i bambini spagnoli sfollati dalla Zoebeli, ma è lecito pensare che anche lì continuassero a esprimersi spontaneamente col disegno. Nella mostra virtuale *L'art d'enfants pendant la Guerre civile d'Espagne*<sup>18</sup> del Ministère des Services au Public et aux Entreprises dell'Ontario, in Canada, infatti, è riprodotto il disegno di Manuel Casall, di nove anni, proveniente molto probabilmente da Albacete. Il disegno (Fig. 1) è intitolato *Cerro el lobo* (it.: Collina del lupo) ed è conservato tra le carte di Alexander Albert MacLeod, presidente del *Canadian Committee to Aid Spanish Democracy*<sup>19</sup>. Il disegno – non datato – risulta realizzato in una non meglio identificata *Colonia de niños huerfanos* di Sète presso Villa Teddy<sup>20</sup> e dimostra – insieme ai disegni di Pera Traveria, Dionisio Rosello e José Ponce conservati nell'Archivio Margherita Zoebeli (AMZ) presso la Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini – come la pratica dell'espressione grafica fosse sistematicamente utilizzata in questo contesto (Figg. 2-4).

Questo dato porta a chiederci se il collegamento tra Margherita Zoebeli e Célestin Freinet sia stato proprio Léo Rousson, dato che non si fa alcun riferimento alla presenza di Freinet a Sète nel 1938. C'è di più. Quanto ricostruito finora ci induce a pensare che la straordinaria attenzione tributata

<sup>16</sup> *Un convoi d'enfants espagnols arrive à Genève*, in «Feuille d'Avis de Neuchatel», n. 26 (1<sup>er</sup> février 1939), p. 6.

<sup>17</sup> Al momento, purtroppo, non è stato possibile reperire documentazione più precisa al riguardo.

<sup>18</sup> <http://www.archives.gov.on.ca/fr/explore/online/spain/index.aspx>, ultimo accesso: 20/06/2023.

<sup>19</sup> [http://www.archives.gov.on.ca/fr/explore/online/spain/big/big\\_01\\_cerro.aspx](http://www.archives.gov.on.ca/fr/explore/online/spain/big/big_01_cerro.aspx), ultimo accesso: 20/06/2023.

<sup>20</sup> Un elenco dei bambini spagnoli ospitati in questa struttura è pubblicato come Allegato 8 al volume: Parello, *Des réfugiés espagnols de la guerre civile dans le Département de l'Hérault (1937-1939)*, cit., pp. 195-196.

dalla Zoebeli, nella sua esperienza educativa successiva, al disegno infantile dati proprio a questa esperienza e all'uso che vide fare delle forme di espressione grafica infantile proprio all'interno delle *colonias escolares*, ancora prima dell'incontro con le tecniche freinetiane sul suolo francese.

Tale esperienza rappresentò un importante banco di prova per la sua successiva attività educativa, facendo maturare in lei la consapevolezza che la cura di un'infanzia traumatizzata dagli eventi bellici richiedesse un'elevatissima competenza psico-pedagogica, che consentisse di intervenire correttamente sulle nevrosi e le psicopatologie generatesi nei bambini in quei contesti.

## 2. L'attività svolta al Centro Educativo Italo-Svizzero nel secondo dopoguerra

Possiamo dunque ritrovare la cifra distintiva che caratterizza l'esordio del lavoro educativo di Margherita Zoebeli nelle parole espresse, dopo la sua morte, da Raffaele Laporta:

La sua esperienza di educazione non era nata nella scuola, ma dalle rovine delle città e dei paesi in guerra, dalla raccolta di profughi, da gruppi di giovani creature in fuga da accogliere e far vivere insieme. Farle vivere e rivivere aveva voluto dire porre riparo affettivo e intellettuale ai loro traumi profondi e guidarle fuori da catastrofi sociali per imparare la normalità della vita, della cultura<sup>21</sup>.

La guerra – prima quella civile spagnola, poi quella totale sul fronte italiano – è il quadro nel quale la Zoebeli colloca il proprio intervento educativo, quello che ne definisce l'orizzonte di senso. «Far vivere e rivivere» ai minori i propri traumi attraverso l'espressione grafica spontanea, il disegno libero, è una tecnica che continuerà a impiegare anche allorché – nel secondo dopoguerra – si trasferirà a Rimini e fonderà il Centro Educativo Italo-Svizzero<sup>22</sup>. L'espressione artistica, tuttavia, nel corso del tempo, si spogliò delle

<sup>21</sup> R. Laporta, *Presente finché duri amore*, in Fondazione Margherita Zoebeli (a cura di), *Paesaggio con figura. Margherita Zoebeli e il CEIS. Documenti di un'utopia*, Rimini, Edizioni Chiamami Città, 1998, p. 11.

<sup>22</sup> Su questa istituzione e sul progetto pedagogico che le sottese, si vedano: C. De Maria, *Margherita Zoebeli e il lavoro per l'infanzia vittima della guerra*, in Enrico Apetecchia (a cura di), *Idee e movimenti comunitari: servizio sociale di comunità in Italia nel secondo dopoguerra*, Roma, Viella, 2015 pp. 261-280; C. De Maria (a cura di), *Intervento sociale e azione educativa: Margherita Zoebeli nell'Italia del secondo dopo-*



proprie valenze psico-terapeutiche e ne assunse una più marcatamente pedagogica, come quando a partire dal 1969 la Zoebeli introdusse la pratica di far realizzare ai bambini un calendario annuale<sup>23</sup>. Gli stessi spazi del CEIS, del resto, come ha ben osservato Tiziana Pironi, erano organizzati «in modo da non creare blocchi rigidi e immodificabili, ma come un insieme di ambienti plastici e perciò sempre adattabili all'insorgenza di nuovi bisogni: tavolini facilmente trasportabili dai bambini; diversi angoli per stimolare le molteplici attività, soprattutto a carattere estetico-espressivo-creativo; l'organizzazione flessibile dei laboratori»<sup>24</sup>. Zoebeli scelse di mettere al centro della propria scuola i bambini e le loro esigenze espressive. Le diverse forme espressive da essi praticate costituivano per l'educatrice svizzera il canale fondamentale attraverso cui costruire con essi una relazione educativa solida e significativa.

Su questa scelta – tuttavia – influirono anche due figure che costituirono un riferimento costante per l'educatrice svizzera: lo psicologo Alfred Adler, che aveva lavorato all'inizio del Novecento a Vienna per la prevenzione delle nevrosi infantili e della devianza minorile; l'artista ed educatore tedesco Arno Stern, che nel dopoguerra aveva lavorato come educatore presso un istituto per orfani di guerra proponendo loro semplici forme pittoriche e sviluppando successivamente una propria originale teoria sull'intricato rapporto esistente tra i linguaggi non verbali e l'espressione grafica infantile<sup>25</sup>.

*guerra*. Atti del convegno tenutosi al Centro educativo italo-svizzero (Rimini, 7 maggio 2011), Bologna, Clueb, 2012. Numerose fotografie relative alle attività didattiche praticate all'interno del Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini nel periodo immediatamente successivo alla Seconda guerra mondiale sono riprodotte all'interno dei due volumi di seguito indicati: R. Olgiati (a cura di), *Die Schweizer Spende: 1944-1948*, Bern, Zentralstelle der Schweizer Spende, 1949; Werner Bischof, *Standpunkt*, Zürich, Scheidegger & Spiess, 2016. Rösli Mandel – moglie del fotografo svizzero Werner Bischof, autore delle fotografie riprodotte nel secondo volume – lavorò al Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini come assistente sociale dal 1946 al 1949, quando si sposò. Si ringrazia Karin Priem per le indicazioni bibliografiche fornite.

<sup>23</sup> M. Castiglioni, F. Montanari e M. Zoebeli (a cura di), *Il Centro Educativo Italo Svizzero nei disegni dei bambini. 25 anni al CEIS in una rassegna di calendari*, Rimini, Edizioni Chiamami Città, 1993.

<sup>24</sup> T. Pironi, *La comunità educativa di Margherita Zoebeli: il CEIS di Rimini, Percorsi di pedagogia al "femminile". Dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra*, Roma, Carocci, 2014, pp. 151-176 (cit. p. 162).

<sup>25</sup> Si faccia in particolare riferimento agli studi di Stern sulla creatività infantile: Arno Stern, *Aspetti e tecnica della pittura infantile*, Roma, Armando Editore, 1958; Id., *Pittura infantile*, Roma, Armando Editore, 1966; Id., *Grammatica dell'arte infantile: studio dei meccanismi della creazione artistica del bambino*, Roma, Armando Editore, 1968; Id., *Arte infantile*, Roma, Armando Editore, 1970; Id., *Dal disegno infantile alla semiologia dell'espressione: iniziazione ad un altro sguardo sulla traccia*, Roma, Armando Editore, 2003.



Entrambe queste figure esercitarono un forte ascendente sulla Zoebeli, che – sulla scorta anche dell'esperienza condotta nelle *colonias escolares* spagnole da parte di alcuni coraggiosi educatori – decise di utilizzare all'interno del proprio Centro il disegno come risorsa terapeutica per il trattamento dei traumi infantili oltre che – più in generale – come modalità privilegiata di espressione del proprio mondo interiore da parte dei bambini, in linea con quanto stavano facendo anche numerosi altri maestri aderenti al Movimento di Cooperazione Educativa in quegli stessi anni<sup>26</sup>.

C'è un profondo afflato pedagogico in questa scelta. Come ha notato Tiziana Pironi, infatti, la psicologia individuale adleriana «mette al centro il problema educativo, ponendo la questione [...] del come creare una comunità in cui ogni individuo possa sviluppare al massimo le proprie potenziali risorse creative. Educare significa, in tal senso, fornire gli strumenti per far emergere quell'individualità irripetibile, che non intende adeguarsi ad alcun modello precostituito e confacente a un gruppo»<sup>27</sup>.

Il concetto adleriano di sé creativo trovava così esplicitazione nel progetto educativo del CEIS, in cui si cercava di far interagire socialità e individualità insieme, mettendo al centro un bambino in grado di sviluppare al meglio la sua personalità. Da qui la vasta gamma delle differenti attività proposte, per permettere frequenti esperienze gratificanti ai soggetti in difficoltà, al fine di rinforzare il loro bisogno di autostima, conferendo loro sicurezza sul piano affettivo-relazionale, diminuendone l'aggressività e suscitando in loro interessi positivi, che emergevano soprattutto nelle attività manuali ed espressive, da sviluppare in senso cognitivo e creativo<sup>28</sup>.

Non a caso, allora, l'aspetto centrale dell'attivismo pedagogico praticato dalla Zoebeli fu per l'appunto la cura dell'educazione estetica dei bambini, attraverso le attività di disegno e pittura, ma anche la poesia. Essa, infatti, era convinta che «se il bambino sa esprimere la propria creatività e sa muoversi liberamente con il proprio corpo, riuscirà più facilmente a manifestare

<sup>26</sup> Si pensi soprattutto a Mario Lodi, tra gli esponenti di punta dell'MCE, che lavorava in quegli stessi anni presso la scuola elementare del Vho di Piadena, nella quale incentivava al massimo l'espressione spontanea dei propri alunni, anche e soprattutto attraverso il disegno libero, nel tentativo di recuperare la dimensione più autentica e ridestare le attitudini naturali, assopite da passività e nozionismo.

<sup>27</sup> Pironi, *Da Maria Montessori a Margherita Zoebeli: l'impegno educativo nei confronti dell'infanzia traumatizzata dalla guerra*, cit., p. 123.

<sup>28</sup> Su questi concetti, si veda in particolare: M. Zoebeli, *Le possibilità creative del bambino*, in Castiglioni, Montanari e Zoebeli (a cura di), *Il Centro Educativo Italo-Svizzero nei disegni dei bambini: 25 anni al CEIS in una rassegna di calendari (1969-1993)*, cit.

il suo pensiero e le sue sensazioni a voce o per iscritto»<sup>29</sup>. Da qui l'importanza delle attività manuali e creative, da lei stimulate in ogni modo<sup>30</sup>.

Questi sono solo alcuni primi appunti di lavoro, su un tema – quello della profonda attenzione tributata da Margherita Zoebeli alla spontaneità e all'espressione artistica infantile nella propria pratica educativa – che dovrà essere necessariamente oggetto di ulteriori approfondimenti.

<sup>29</sup> G. Devastato, *Lavoro sociale e azioni di comunità. Metodi e strategie per nuovi spazi comunitari nelle utopie concrete dei maestri e nelle riflessioni attuali*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore, 2016, p. 276.

<sup>30</sup> Il ruolo centrale delle attività manuali e creative nella sua pedagogia emerge chiaramente nell'articolo: M. Zoebeli, *Le esercitazioni con materiali e tecniche*, in «Scuola e Città», 16, 2-3 (1965), pp. 107 e segg.

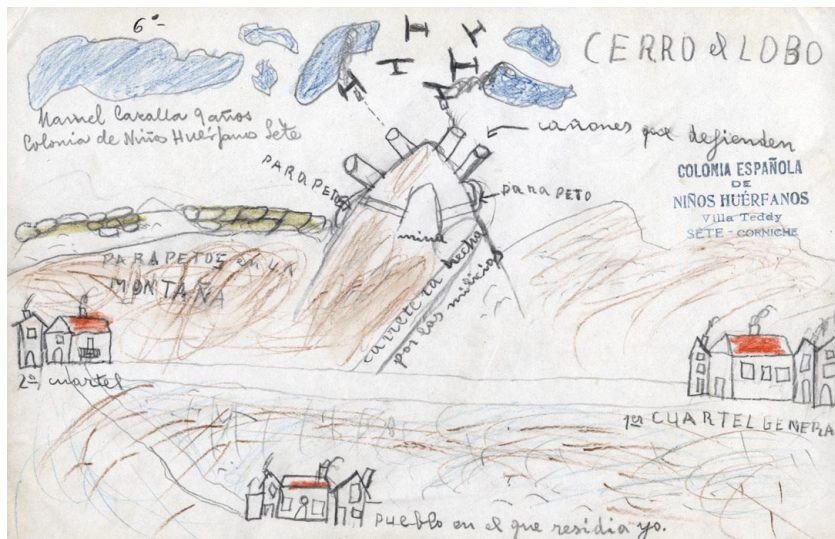


Fig. 1 – Cerro el lobo (it.: Collina del lupo), disegno di Manuel Casall (9 anni), ca. 1936-1939 (Fondo Alexander Albert MacLeod, Archives Ontario, F 126-4-10029900).

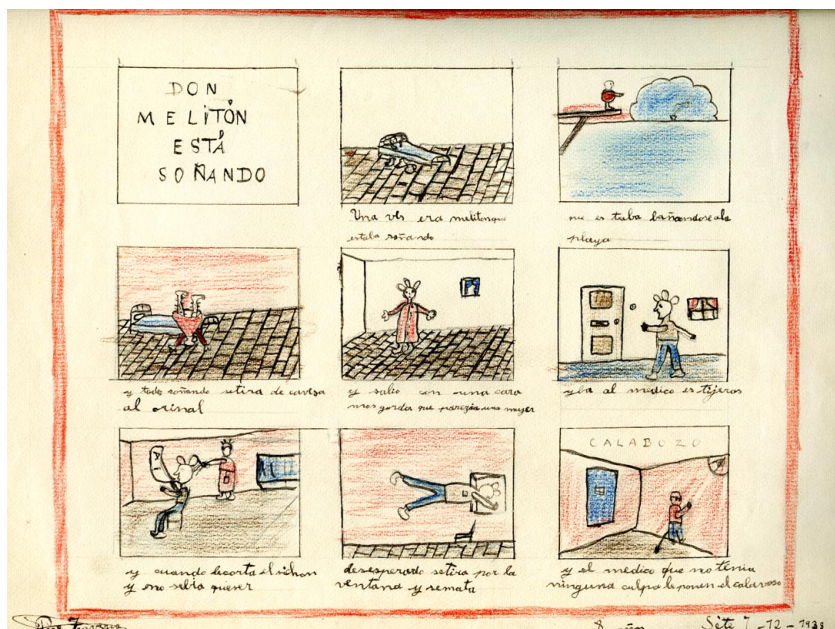


Fig. 2 – Disegno di Pera Traveria (8 anni), 1938, Sète (AMZ, busta 7, fasc. 2).

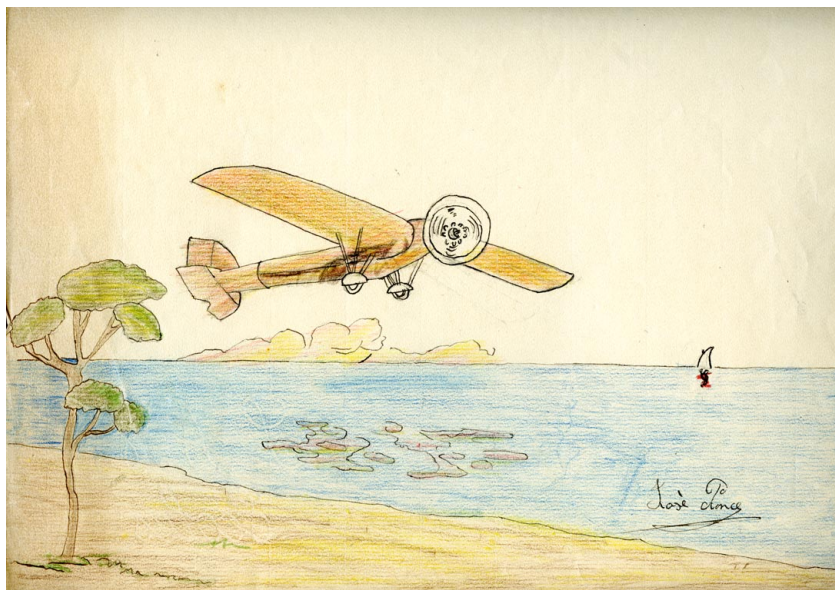


Fig. 3 – Disegno di José Ponce [Sète], ca. 1938 (AMZ, busta 7, fasc. 2).

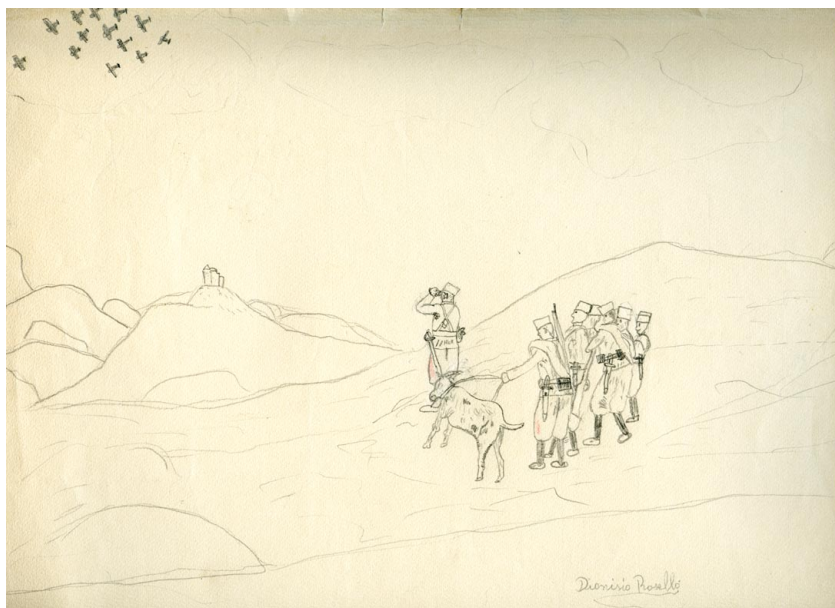


Fig. 4 – Disegno di Dionisio Rosello [Sète], ca. 1938 (AMZ, busta 7, fasc. 2).



---

## Autrici e autori

ANNA RITA ADDESSI è professoressa ordinaria in Musicologia e Storia della Musica all'Università di Bologna. È autrice di innumerevoli pubblicazioni che spaziano ampiamente tra la musicologia, le scienze cognitive della musica e l'educazione musicale. Ha svolto ricerche, tra l'altro, su Manuel de Falla e Claude Debussy, sull'intertestualità musicale, sull'analisi uditiva, sulla formazione degli insegnanti, sulle rappresentazioni sociali della musica, sulla musicalità infantile, sulle tecnologie riflessive. Già vice-presidente dell'ESCOM-European Society for the Cognitive Sciences of Music, ha coordinato il progetto EU-ICT/FP7 MIROR-Musical Interaction Relying On Reflexion (programma di eccellenza), è attualmente coordinatrice del progetto "Il mandolino a Napoli nel '700". Recenti pubblicazioni: *Manuale di metodologia dell'educazione musicale* (Torino, UTET, 2022); *A criatividade musical e motora da criança com a plataforma MIROR: Fundamentos Teóricos, Dados Empíricos e Propostas Didáticas* (Curitiba, Apris, 2022); *Il mandolino a Napoli nel Settecento* (Napoli, Turchini, 2021).  
annarita.addressi@unibo.it

ILARIA BELLUCCI, direttrice del Centro Educativo Italo-Svizzero (CEIS) dal 2020. Psicologa, ha lavorato nella scuola come educatrice di supporto all'inclusione scolastica di bambini con certificazione di disabilità. È consigliera della Fondazione Margherita Zoebeli.  
ilaria.bellucci@ceis.rm.it

CARMEN BETTI è stata ordinaria di Storia della pedagogia all'Università di Firenze ed è in quiescenza dal 2015. Ha ricoperto incarichi istituzionali in Dipartimento, Facoltà e Ateneo. Nel 2015 ha ricevuto il Premio alla carriera da parte del CIRSE e nel 2016 da parte della SIPED. Attualmente è direttrice di collane storico-educative e membro di comitati scientifici di riviste

e collane in Italia e all'estero. Fra le sue pubblicazioni più recenti si ricordano contributi e saggi apparsi in riviste o in volumi in Italia o all'estero: *Dalla storia della pedagogia alla storia dell'educazione. Accenti epistemologici e metodologici nel secondo '900 in Italia* (Como-Pavia, Ibis, 2019); *Don Milani: dal diritto all'obiezione al "dovere di non obbedire"* («Gli Argonauti», luglio 2021); *L'Opera Nazionale Balilla: una nuova istituzione per la formazione ideologica dei giovani rimasta in ombra. Alle origini di una ricerca sul Ventennio (1922–1943)* (Mosca, RAO, 2021); *Itinerari e proposte di rinnovamento pedagogico e culturale nel sistema formativo italiano del secondo dopoguerra: l'area laica* (Macerata, EUM, 2022); *L'incidenza del pensiero e dell'opera di John Dewey e della pedagogia attivistica internazionale sul rinnovamento e sulla democratizzazione del sistema scolastico nell'Italia del secondo dopoguerra* (Macerata, EUM, 2022).  
carmen.betti@unifi.it

NADIA BIZZOCCHI, laureata in Lettere moderne, bibliotecaria e archivista, dal 1988 lavora presso la Biblioteca civica Gambalunga di Rimini. Ha curato progetti di studio e mostre sulle collezioni librerie e fotografiche riminesi. È autrice di vari contributi pubblicati in cataloghi e volumi collettanei fra i quali: *La Biblioteca civica Gambalunga. L'edificio, la storia, le raccolte* (Rimini, Biblioteca civica Gambalunga, 2000);  *Davide Minghini fotografo in Rimini. Immagini dall'archivio* (Bologna, Compositori, 2003);  *Davide Minghini. Fotografie dalla Romagna (1958/1963)* (Rimini, Banca Carim, 2007);  *Per Liliano Faenza. I libri, la vita, l'opera di un intellettuale in provincia* (Rimini, Guaraldi, 2010);  *Negli interstizi del tempo. L'archivio fotografico della Biblioteca Gambalunga* (Rimini, Biblioteca civica Gambalunga, 2013);  *La melomania nelle carte. Giuseppe Verdi nell'iconografia e nel collezionismo di immagini musicali* (Ravenna, Longo, 2014);  *Rimini 1944-2014... Pur l'avvenir siamo noi. Racconti di guerra* (Rimini, Rotary club Rimini Riviera, 2014);  *Fotografia storica a Imola e in Romagna. Appunti sul patrimonio fotografico in alcune istituzioni pubbliche romagnole* (Imola, Musei civici, 2021);  *Storie da cartolina. Rimini 1895-1960, uno sguardo sulla modernità* (Rimini, Biblioteca Gambalunga, 2022). Dal 2022 è direttrice della Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini.  
nadia.bizzocchi@comune.rimini.it

MAURIZIO BOARINI, educatore professionale, consigliere della Fondazione Margherita Zoebeli, è coordinatore dei servizi extra-scolastici del Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini.  
maurizioboarini@ceis.rn.it

ROBERTA CALDIN, professoressa ordinaria di Pedagogia Speciale, è stata Direttrice del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, dove è stata anche Presidente della Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione. È Past-President della Società Italiana di Pedagogia Speciale (SIPeS), dal 2017 al 2020; è stata membro della Commissione Consultiva della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), dal 2011 al 2020; membro del Comitato Tecnico-Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I suoi interessi di ricerca riguardano, nello specifico, i processi inclusivi e i contesti facilitanti (famiglia, scuola, lavoro, ecc.) nelle situazioni di disabilità; dedica particolare attenzione anche ai temi della marginalità e della detenzione. Per queste aree di ricerca ha al suo attivo numerose pubblicazioni fra le quali la curatela in due volumi: *Pedagogia speciale e didattica speciale. Le origini, lo stato dell'arte, gli scenari futuri*, 1 e 2 (Trento, Erickson, 2020 e 2022).  
roberta.caldin@unibo.it

DORENA CAROLI è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università degli Studi di Bologna, dove insegna storia dell'educazione e delle istituzioni educative per l'infanzia. Si occupa prevalentemente di storia dell'educazione comparata in prospettiva transnazionale. È attualmente segretario del Consiglio Direttivo del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa (CIRSE) e del comitato editoriale della «Rivista di Storia dell'Educazione». Fra le sue pubblicazioni vi sono *Per una storia dell'asilo nido in Europa fra Otto e Novecento* (Milano, FrancoAngeli, 2014), seguito dalla versione inglese *Day nurseries and childcare in Europe, 1800-1939* (Londra, Palgrave, 2017) e la raccolta di contributi sulle riforme dei servizi per l'infanzia in Europa nel dopoguerra: *History of Early Education Institutions in Europe from WWII until the Recent Reforms* (Bologna, Clueb, 2022).  
dorena.caroli@unibo.it

MIRELLA D'ASCENZO è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, dove insegna Storia della scuola e Storia dell'educazione. Si occupa di politiche educative, storia della professione docente, biografie magistrali, patrimonio storico-educativo e storia dell'*outdoor education*. Dirige il Centro di Ricerca Interdisciplinare sulla Storia e MEMORIA della Scuola e dell'Educazione – CRISMESE ed è membro del *Comitato scientifico sulla Storia della scuola* istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione – MIUR nel 2020. Fra le pubblicazioni si segnalano: *Dalla parte delle maestre. La stagione pedagogica di Virginia Predieri (1931-2009)* (Brescia-Lecce, Pensa

Multimedia, 2016); *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia* (Pisa, Edizioni Ets, 2018); in collaborazione con F. Ventura ha curato *Cento anni della scuola Sacro Cuore di Borgo Panigale a Bologna. Un'esperienza di storia e memoria scolastica collettiva* (Roma, Tabedizioni, 2022); di recente ha curato il volume *L'eredità di Mario Lodi per la scuola del Duemila* (Roma, Tabedizioni, 2023).  
mirella.dascenzo@unibo.it

ANNA D'AURIA, dirigente scolastico in quiescenza, è stata segretaria nazionale del Movimento di Cooperazione Educativa. Coordinatrice di progetti di ricerca e formazione, si occupa in particolare di progettazione didattica e valutazione formativa. Componente della redazione della rivista scientifica «Cooperazione Educativa», è delegata nazionale MCE alle politiche scolastiche. Autrice di contributi nell'ambito delle seguenti pubblicazioni: *Formazione iniziale degli insegnanti: l'araba fenice*, in *Idee per la formazione degli insegnanti*, a cura di Massimo Baldacci, Elisabetta Nigris e Maria Grazia Riva (Milano, FrancoAngeli, 2020); *Per una pedagogia dell'emancipazione*, in *Pedagogia dell'emancipazione e valutazione. Dare valore all'apprendimento: idee e pratiche* (Trieste, Asterios, 2020); *Lungo il filo della pedagogia popolare... c'è ancora da tessere?*, in *La "cooperazione educativa" per una "pedagogia popolare. Una storia del MCE* (Bergamo, Junior, 2021); prefazione all'edizione italiana di *Célestin Freinet. La scuola moderna. Guida pratica per l'organizzazione materiale tecnica e pedagogica della scuola popolare* (Trieste, Asterios, 2022); *Mario Lodi oggi*, in *L'eredità di Mario Lodi per la scuola del Duemila*, a cura di M. D'Ascenzo, C. De Santis, S. Loiero (Roma, Tabedizioni, 2023).  
daurianna60@yahoo.com

ROMANO FILANTI ha fatto parte del Collegio Sindacale del CEIS (Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini) dall'aprile 1998 al 2014. Nell'aprile 2014 è entrato nel Consiglio di amministrazione del CEIS ed è stato nominato vicepresidente. Dal 2020 è membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Casa Gioventù Studiosa Igino Righetti di Rimini. Da ottobre 2021 ricopre la carica di presidente del Consiglio di amministrazione del CEIS. Dal mese di aprile 2023 è membro del Consiglio Direttivo di EducAid (Associazione no profit e ONG) Inclusive Education and Social Innovation for International Cooperation.  
romano.filanti@ceis.rn.it

CRISTINA GAMBINI, laureata in Lettere moderne, giornalista, autrice e project manager del Gruppo Icaro di Rimini, network multimediale composto da Icaro Tv, emittente regionale per l'Emilia-Romagna, Radio Icaro e il sito



di informazione newsrimini.it. Per Gruppo Icaro si è occupata, tra gli altri, dei seguenti progetti: autrice del documentario *Il Galli ritrovato*, prodotto per il Comune di Rimini, 2019; curatrice del progetto multimediale *Memorie dalla Linea Gotica Orientale* realizzato per i comuni di Montescudo-Monte Colombo, Gemmano, Montegridolfo, Mondaino e San Clemente, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna (Legge per la Valorizzazione della Memoria del Novecento), 2017-2021; curatrice del progetto multimediale *Rimini bombardata* prodotto per ANVCG Rimini.

È stata esponente di produzione del documentario *Lo spazio che vive. I 75 anni di CEIS a Rimini*, regia di Teo De Luigi, film documentario selezionato all'Helsinki Education Film Festival International, premiato allo Switzerland International Film Festival, 2022.

cristina.gambini@icaromail.com

VANNA GHERARDI, professoressa Alma Mater, già docente di Metodologie didattiche attive, fondatrice del Centro Ricerche sulle Didattiche Attive presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Gli interessi di ricerca sono relativi all'analisi e alla costruzione di contesti di apprendimento e alla formazione degli insegnanti nei diversi gradi scolastici. Attualmente incentra la sua ricerca su: scuola e territorio, beni culturali e coesione sociale, comparazione e didattica, media-linguaggi-abilità e processi educativi, progettazione di spazi innovativi, valorizzazione estetica di spazi urbani (piazze, cortili, parchi cittadini). Dirige la collana Didattica e Ricerca; membro della CESE – Comparative Education Society in Europe; è impegnata in progetti di ricerca nazionali e internazionali. È autrice di numerose pubblicazioni.

vanna.gherardi@unibo.it

WILLIAM GRANDI è professore ordinario di Storia della letteratura per l'infanzia presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna. Le sue ricerche indagano le connessioni tra la storia della pedagogia e le narrazioni per le giovani generazioni, specialmente negli ambiti della fiaba, delle pubblicazioni di divulgazione scientifica per ragazzi e della letteratura di genere. Tra le sue pubblicazioni si segnalano i seguenti saggi e contributi: *Spells and the microscope. Pictures books about fairies: fantasy, science and children's literature* (2018); *La letteratura per l'infanzia nelle riflessioni di Maria Montessori* (2021); *La formazione degli insegnanti e la divulgazione scientifica in Italia: il ruolo della letteratura per l'infanzia* (2022); *Le maschere del fiabesco: origini, percorsi, intrecci* (2023); *Pedagogia, mitologia e divulgazione: Giovanni Gentile e la letteratura per l'infanzia* (2023); e il recente *Le maschere del fiabesco: ori-*

*gini, percorsi, intrecci*, nel volume collettaneo di L. Acone, S. Barsotti, W. Grandi, *Da genti e paesi lontani* (Marcianum Press, Venezia, 2023).  
william.grandi@unibo.it

GIOVANNA GUERZONI è ricercatrice universitaria in Antropologia Culturale presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna dove insegna Antropologia Culturale e dell'Educazione nei CdL in Educatore sociale e Culturale e in Educatore nei servizi per l'infanzia. È stata Coordinatrice del CdS in Educatore Sociale e Culturale (sedi Bologna e Rimini – 2014-2020). È delegata per la Terza Missione (2020-). È consigliere CUN per l'area 11 (2021-). Tra i suoi temi di ricerca più recenti: dispersione scolastica e vulnerabilità socio-educative, le “seconde generazioni” tra scuola e contesti urbani, le politiche dell'accoglienza. È stata responsabile di alcuni progetti di livello nazionale ed europeo. È componente del gruppo di ricerca del progetto TRACER – Transformative Roma Art and Culture for European Remembrance (dal 2022); insieme ad Arianna Lazzari è responsabile scientifico del progetto SUSFOODEDU – Policy, behavior and Education SPOKE 7 del PNRR PE ONFOODS (dal 2023). Dal 2017 è stata membro dell'Advisory Board dell'Università di Bologna a supporto delle attività del Piano Strategico Metropolitan Città Metropolitana di Bologna. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Dalla mediazione culturale alla mediazione sociale, alla community organizing*, in F. Curi, P. Fasano, G. Gentilucci, G. Santandrea (a cura di), *La mediazione interculturale. Strumento per le politiche di inclusione e di contrasto alle disuguaglianze* (Bologna, BUP, 2021); *Vita reale e vita virtuale al tempo del Covid-19: una (piccola) riflessione antropologica*, in N. Dario, L. Tateo (a cura di), *Era un altro mondo: i nostri figli e l'esperienza del Covid-19* (Roma, Armando, 2021).

giovanna.guerzoni@unibo.it

MONICA MAIOLI, architetta e urbanista, PhD in Ingegneria dei Trasporti, già ricercatrice e docente a contratto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Ha pubblicato numerosi saggi e contributi in volumi collettanei fra i quali: *1946: un'avanguardia svizzera a Rimini*, in A. Ugolini (a cura di), *Ruderi, baracche, bambini. CEIS: riflessione a più voci su un'architettura speciale* (Firenze, Altra Linea, 2017); *Lo spazio che educa. L'asilo svizzero e la ricerca delle avanguardie europee*, in C. De Maria (a cura di), *Intervento sociale e azione educativa. Margherita Zoebeli nell'Italia del secondo dopoguerra* (Bologna, Clueb, 2012); *Un capolavoro di baracche*, apparso nel volume edito da E. Dubach, E. Forlani, M. Maioli, R. Pasini (a cura di), *Lo spazio che educa. Il Centro Educativo Italo-Svizzero*

di Rimini (Venezia, Marsilio Editore, 2012). Dal 2019 è presidente della Fondazione Margherita Zoebeli di Rimini.  
monica.maioli.arch@gmail.com

JURI MEDA è professore associato di Storia dell'educazione presso l'Università degli Studi di Macerata. È attualmente membro del Consiglio Direttivo del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative (CIRSE) e dell'International Standing Conference for the History of Education (ISCHE). Nel 2022 è stato nominato dal Ministero della Cultura segretario del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Mario Lodi. È membro dei comitati editoriali di diverse riviste e collane scientifiche italiane e straniere. Ha pubblicato numerosi articoli e saggi, dedicati ai processi di nazionalizzazione dell'infanzia in età contemporanea, ai processi economici legati allo sviluppo della scolarizzazione di massa, alla storia visuale dell'educazione e alla memoria scolastica. Il suo ultimo libro è *I «Monumenta Italiae Paedagogica» e la costruzione del canone pedagogico nazionale, 1886-1956* (Milano, FrancoAngeli, 2019).  
juri.meda@unimc.it

EMMA PETITTI è nata a Rimini nel 1970, laureata in Filosofia all'Università di Bologna ha poi conseguito il master Aiccre in Europrogettazione. È stata assessora della Regione Emilia-Romagna al Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità (2015-2020), prima di ricoprire la carica di presidente dell'Assemblea legislativa dal 28 febbraio 2020. È stata componente della cabina di regia nazionale sul contrasto alla violenza di genere (all'interno della Conferenza Stato-Regioni), parlamentare dal 2013 al 2015 e consigliera comunale a Rimini dal 2006 al 2013 (ricoprendo anche la carica di presidente della commissione Cultura), mentre dal 2010 al 2013 ha ricoperto l'incarico di segretaria comunale e provinciale del Partito democratico, ha anche collaborato con diverse società di formazione e consulenza, agenzie di ricerca, istituti universitari e associazioni culturali (in particolare su tematiche di genere). Nel febbraio 2021 è stata eletta vicecoordinatrice della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle province autonome, con delega alle pari opportunità e di genere. Fa parte della direzione nazionale del Partito Democratico.  
Irene.Gulminelli@regione.emilia-romagna.it

TIZIANA PIRONI è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Ha coordinato il Progetto di ricerca, finanziato dal MIUR, *Maria Montessori: from the past to the present. Reception and implementation of her educational method in Italy on the 150th anniversary of her birth*. Ha ricoperto la

presidenza del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa (CIRSE). Attualmente è coordinatrice del Corso di Laurea in Educatore nei Servizi per l'Infanzia, presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Le recenti direzioni dei suoi studi si incentrano sulla storia dell'educazione di genere, sulla pedagogia montessoriana, sulla storia delle istituzioni educative tra '800 e '900. Fra le sue pubblicazioni: *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità* (2010); *Percorsi di pedagogia al femminile. Dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra* (2014); *Ellen Key. Il secolo del bambino* (ed. con L. Ceccarelli, 2019); ha curato il volume *Maria Montessori tra passato e presente. La diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero* (Milano, FrancoAngeli, 2023).

tiziana.pironi@unibo.it

SIMONA SALUSTRI è professoressa associata di Storia della pedagogia presso l'Università di Modena e Reggio. Fa parte del direttivo del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa (CIRSE) e del comitato editoriale della «Rivista di Storia dell'Educazione». Le sue ricerche si concentrano principalmente sull'alta formazione e sulle forme educative scolastiche ed extrascolastiche. Tra le pubblicazioni più recenti: *La riforma Gentile e la trasformazione degli Istituti superiori di Magistero nel contesto universitario italiano*, in A. Mattone, M. Moretti (edd.), *La riforma Gentile e la sua eredità* (Bologna, il Mulino, 2023). Ha curato con Tiziana Pironi il numero monografico *Oltre la scuola. Colonie per l'infanzia e esperienze educative in Italia (1945-1975)*, in «E-Review» (2023). Ha inoltre pubblicato *The mondine and childcare nurseries. A century of struggles for the protection of women's agricultural labour in Italy*, in D. Caroli (ed.), *History of early education institutions in Europe from WWII until the recent reforms* (Bologna, Clueb, 2022).

simona.salustri@unimore.it

GIOVANNI SAPUCCI ha trascorso tutta la sua vita lavorativa al CEIS dal 1966 al 2019, e ne è stato il direttore dal 1986 al 2019. Nel quadro di quest'ultima funzione è stato responsabile degli stage residenziali per educatori professionali delle USL di Bologna e Rimini; componente del Comitato tecnico dell'Osservatorio nazionale permanente per l'integrazione scolastica dei bambini handicappati; professore a contratto all'Università di Bologna; collaboratore delle riviste «La Vita Scolastica» e «Un pediatra per amico»; tra i fondatori della ONG «EducAid» con missioni di cooperazione educativa in Bosnia Erzegovina, Palestina, Kosovo, Striscia di Gaza, El Salvador, Kenya. Ha contribuito a numerose pubblicazioni sull'esperienza del CEIS. Tra queste: con Franca Guglielmetti *Residential Education in Italy*, in Meir

Gottesman *Residential Child Care. An International reader* (London, FICE International, 1991); con Anna Zangoli, Giuliana Zanucoli e Lando Landi *Il futuro siamo noi. Un'esperienza di educazione ambientale* (Roma, Carocci Editore, 1998); *La quotidianità*, in *Pedagogia dei genitori. Handicap e famiglia. Educare alle autonomie*, a cura di Mario Tortello e Marisa Pavone (Torino, Paravia Editore, 1999); *Le ragioni dell'integrazione, i principi socio-educativi, le scelte metodologiche, la didattica in classe*, in Carlo Ricci (a cura di), *Manuale per l'integrazione scolastica. I principi, le competenze, la "buona pratica"* (Milano, Fabbri Editore, 2001); con L. Biondelli, R. Calieri, A. Fabbri, N. Gallazzi e G. Zannucoli, *A scuola nel Villaggio. Parole chiave ed esperienze del CEIS di Rimini* (Trento, Erickson, 2008); *L'attualità del Villaggio Italo Svizzero e di un insegnamento* in C. De Maria (a cura di), *Intervento sociale e azione educativa* (Bologna, Clueb, 2012); *L'esperienza del CEIS dopo Margherita Zoebeli*, in *La strada maestra. Tracce di storia delle scuole comunali dell'infanzia nei Comuni capoluogo dell'Emilia Romagna*, a cura di Lorenzo Campioni e Franca Marchesi (Bergamo, Edizioni Zeroseiup, 2018); *Il Villaggio che educa*, in «Cooperazione Educativa», rivista pedagogica e culturale del Movimento di Cooperazione Educativa (giugno 2021).  
giovannisapu@gmail.com

MARA SORRENTINO, laureata in Conservazione dei Beni Culturali con una tesi sulla fotografia storica come bene culturale, ha conseguito il diploma di specializzazione alla Scuola Vaticana di Biblioteconomia e ha partecipato al corso di alta formazione sugli archivi e le biblioteche d'autore alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Ha collaborato alla pubblicazione di cataloghi di mostre sul materiale antico, raro e di pregio (*Futurismi a Ravenna*, Ravenna, Longo, 2010; *Vita brevis ars longa: il sapere medico a Ravenna attraverso i libri antichi della Biblioteca Classense (1400-1700)*, Bologna, Bononia University Press, 2010; *Edizioni Geiger (1967-1979) 'sperimentazione permanente'*, Sestri Levante, M. Spatola, 2014) e curato cataloghi su collezioni di libri d'artista (*Aldo Spinelli, parole e figure*, Ravenna, Istituzione Biblioteca Classense, 2016; *Paolo Albani. Ma questo è un libro?*, Ravenna, Istituzione Biblioteca Classense, 2017). Nel 2019 e nel 2021 ha tenuto corsi di catalogazione presso la Biblioteca cantonale di Lugano (Svizzera). Lavora presso l'Archivio fotografico della Biblioteca civica Gambalunga di Rimini, dove si occupa della catalogazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio fotografico, dei fondi speciali e degli archivi personali, tra cui l'Archivio delle carte di Margherita Zoebeli e l'Archivio fotografico del CEIS. Dal 2022 è consigliera della Fondazione Margherita Zoebeli e, dal 2023, consigliera nel CdA dell'Associazione Centro Educativo Italo-Svizzero "Remo Bordini".  
mara.sorrentino@comune.rimini.it

IRA VANNINI è professoressa ordinaria in Pedagogia sperimentale, insegna Metodologia della ricerca empirica e valutativa e Teorie e metodi di progettazione e valutazione nei corsi per insegnanti e progettisti in ambito educativo. Attualmente direttrice del Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin". In sinergia con il Centro CRESPI, svolge attività di ricerca (in ambito nazionale e internazionale) su temi quali: la valutazione degli apprendimenti e dei contesti, sia nella scuola sia nell'higher education; i percorsi di Ricerca-Formazione e la ri-progettazione curricolare in ambito scolastico e universitario; l'analisi delle metodologie di formazione dei docenti anche attraverso le tecniche di videoanalisi; il monitoraggio di sperimentazioni didattiche, il rapporto tra insegnanti e valutazione scolastica e le pratiche di formative assessment. Su questi temi è autrice di volumi, saggi e articoli, fra i quali si segnala la recente pubblicazione degli Atti del Convegno della Società Italiana di Pedagogia, in collaborazione con Maurizio Fabbri, Pierluigi Malavasi, Alessandra Rosa, *Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro. Volume 1. (Sessione Plenaria e Sessioni parallele)* (Lecce, Pensa MultiMedia, 2023, disponibile anche online).  
ira.vannini@unibo.it

Finito di stampare  
da Editografica - Rastignano (BO)  
nel mese di luglio 2024





Questo volume raccoglie l'esito delle ricerche presentate durante il Convegno dedicato alla figura di Margherita Zoebeli e organizzato presso il Campus di Rimini dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin" dell'Università di Bologna, in collaborazione con la Fondazione Margherita Zoebeli e il Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini.

Scopo principale delle giornate di studio (18-19 novembre 2022) è stato quello di indagare, sulla scorta dei documenti d'archivio, la preziosa opera realizzata dall'educatrice e pedagoga di origine svizzera, trasferitasi stabilmente a Rimini alla fine della Seconda guerra mondiale. Grazie a Margherita Zoebeli e ai suoi contatti nazionali e internazionali, il Villaggio Italo Svizzero da lei fondato, poi Centro Educativo Italo-Svizzero (CEIS), dall'immediato secondo dopoguerra, si è distinto come un vero e proprio laboratorio di pedagogia attiva.

I contributi focalizzano l'attenzione sul valore pedagogico ed educativo delle sue scelte, senz'altro in rapporto al contesto del tempo, cercando pure di evidenziarne l'attualità per la formazione odierna di educatori e insegnanti, formazione che assume sempre più un'importanza nevralgica di fronte a nuove sfide ed emergenze.

**Maria Bellucci** è direttrice del Centro Educativo Italo-Svizzero di Rimini.

**Dorena Caroli** è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso l'Università di Bologna.

**Monica Maioli**, insegnante e architetta, è presidente della Fondazione Margherita Zoebeli.

**Tiziana Pironi** è professoressa ordinaria di Storia della pedagogia presso l'Università di Bologna.

**Mara Sorrentino** è archivistica-bibliotecaria presso la Biblioteca civica Gambalunga di Rimini.



€ 29,00

[www.clueb.it](http://www.clueb.it)